de, e passarono in quello della Montesa. I pochi che vi rimasero sembra, che col tempo si staccassero affatto dai Religiosi, e lasciassero la regola di S. Agostino per prendere quella di S. Benedetto. Fino al principio del secolo decimosettimo, per lo meno, si può credere che questa frazione dell' Ordine militare della Mercede proseguisse ad esistere, giacchè di esso parla Arnaldo VVion nel suo libro intitolato *lignum Vitae*, e riferisce la formula della professione che da quelli si faceva.

TAVOLA LVIII.

CAVALIERE DELL' ORDINE DELLA GLORIOSA VERGINE MARIA, DETTI FRATI GAUDENTI

Fra gli Ordini militari che furono soggetti alla regola di S. Agostino vuolsi annoverare quello della gloriosa Vergine Maria, instituito dal P. Bartolommeo di Vicenza dell' Ordine de' Domenicani, il quale fu poi Vescovo di quella città. Scorgendo questo servo di Dio le piaghe profonde che in seno all' Italia avevano aperto le fazioni Guelfe e Ghibelline instituì l' Ordine in discorso, nel 1233. Il fine principale a cui doveva esso mirare era di costringere i Cavalieri a prender l' armi contro i turbatori della pubblica quiete, e contro quelli che violavano impunemente la giustizia. Facevano eziandio voto di castità conjugale di obbedienza e di protegger le vedove e gli orfani. I primi ad esser creati Cavalie-

V. II. T. LVIII.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Sibragni direx. N. Monetta inc.

Cav. Godenti

ri fu
Lambe
gentile
niero
nome
di Arez
cui abb
lagna
in usa
A
Loderi
bano
ei sia
sivano
batto al
mantello
e v' ha
contem
dine
sprovi
loro
devam
onorev
mò col
Di
perchè a
d' oro co
ce l' imm
ga che la
angoli su
bosoge

ri furono Pellegrino Castelli, Castellano Malcuolo, Ugolino Lambertini, Loderino Andalo, Giramone, Caccianemici, tutti gentiluomini bolognesi, Selania, Liazarj da Reggio, e Raniero Adelardo di Mantova. Fra gli altri cavalieri degni di nome appartenuti a quest' ordine vi fu il celebre Guittone di Arezzo, uno de' primi scrittori italiani anteriori a Dante, di cui abbiamo lettere e poesie, in una delle quali appunto si lagna co' suoi compagni, che tutta riponevano la lor nobiltà in usar vesti ricche e splendide, e non in azioni virtuose.

Alcuni pretendono che il primo loro Gran Maestro fosse Loderino Andalo. L' ordine fu in seguito confermato da Urbano IV. nel 1262, e ciò ha fatto credere a certuni, che ei sia stato instituito in quell' anno. Questi cavalieri vestivano un abito bianco soppannato di pelli di armellino, fatto alla foggia del tredicesimo secolo, con sopra un mantello color di cenere su cui eravi una croce rossa; e v' ha chi pretende che in petto ne portassero un' altra contornata d' oro. Niuno poteva essere ammesso in quest' ordine se non era gentiluomo. Era loro proibito di portar gli sproni ed i fornimenti de' loro cavalli dorati. Siccome era loro permesso il matrimonio, ed assieme alle commende godevano molti privilegi e comodi, la cui mercè riusciva loro onorevole splendidamente mantenersi, per ciò il popolo li chiamò col nome *di frati Godenti*.

Diverse sono le opinioni intorno la croce, che portavano, perchè alcuni vogliono che fosse rossa ad otto angoli contornata d' oro con quattro stelle ai canti; altri aggiungono a questa croce l' immagine della Madonna; e chi pretende che fosse più lunga che larga, e che avesse solamente due stelle d' oro ne' due angoli superiori della traversa. Il Giustiniani nel 1677 volendo

chiarirsi della verità, passando per Bologna, trovò in casa de' discendenti del Conte Girolamo Bentivoglio una croce dipinta conforme a quest' ultima da noi descritta.

Quest' Ordine aveva delle commende in Bologna, Modena, Mantova, Treviso, ed altre città d' Italia. L' ultimo Commendatore di Bologna nomato Camillo Volta morì nel 1589, ed i beni di quest' Ordine furono dati da Sisto V, al Collegio Montalto. Le Chiese di s. Matteo, de' santi Pietro e Paolo a Casarata, fuori le mura di Bologna, erano anticamente Commende dell' Ordine in quistione. Nel tempo in cui fu estinto, i cavalieri che dimoravano in Treviso conservarono una commenda sotto il titolo di s. Maria della Torre, ed è probabile, che quando l' Ordine fu soppresso, i Cavalieri vi si opponessero, e che per convenzione fosse loro lasciata questa Commenda colla facoltà di portar la croce.

TAVOLA LIX.

CAVALIERE DI S. GIOVANNI E DI S. TOMMASO

L'Hermant parlando di quest' Ordine racconta nella sua storia degli Ordini militari, che la nobil città di Ancona può vantarsi fra le sue antichità della gloria di aver veduto sorgere nel suo seno un Ordine Cavalleresco, il quale ebbe il nome di s. Gio. Battista e di s. Tommaso. Ad esso, dice, diero principio alcuni zelanti e pii gentiluomini per soccorso degl' infermi, da loro caritativamente accolti in parecchi spedali eretti a bella posta, che poi furono mutati in commende a causa de' pingui lasciti, e de' molti privilegi conceduti ai medesimi da' Sommi Pon-